

## **Rinascita Scott, ormai è conto alla rovescia**

Catanzaro. È iniziato il conto alla rovescia. Da ieri alle 12 il collegio giudicante è in camera di consiglio per emettere la sentenza del maxi processo Rinascita Scott. Le tre giudici Brigida Cavasino presidente, Claudia Caputo e Germana Radice a latere da ieri sono in isolamento all'interno di una caserma. È lì che vivranno fino a quando la sentenza non sarà pronta. Con ogni probabilità ricompariranno in aula bunker tra 21 giorni per leggere il verdetto. Il 6 novembre dovrebbe essere la data da segnare in rosso per conoscere il giudizio nei confronti di 338 imputati. L'udienza di ieri si è aperta con l'intervento del sostituto procuratore Antonio De Bernardo. Il pm ha detto che l'ufficio di Procura ritiene di essere stato esaustivo durante la requisitoria e di rinunciare quindi alle repliche previste dopo le arringhe difensive.

L'8 giugno scorso è stato proprio il procuratore capo Nicola Gratteri a chiudere la requisitoria chiedendo ai giudici 322 condanne per un totale di 4.744 anni e 10 mesi, 13 le assoluzioni e tre prescrizioni. Per l'ex parlamentare Giancarlo Pittelli il procuratore ha chiesto la condanna per tutti i capi d'imputazione a 17anni di carcere. Il penalista catanzarese, definito dagli inquirenti un "Giano bifronte", deve rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa e quella di rivelazione, utilizzazione del segreto di ufficio, con l'aggravante mafiosa. Per la Dda resta confermato il suo concreto, specifico e volontario contributo teso a rafforzare il clan Mancuso e in particolare il boss Luigi Mancuso la cui posizione è stata stralciata. Durante il dibattimento i pm hanno depositato i verbali di alcuni pentiti, ex appartenenti a cosche di tutta la Calabria, che avrebbero confermato il ruolo di "cerniera" di Pittelli tra il mondo criminale e quello delle istituzioni, capace anche di "aggiustare" alcuni processi. Strettamente connessa alla sua posizione è quella dell'ex ufficiale della Dia Michele Marinaro. Anche per lui la Dda ha avanzato di una richiesta di pena di 17 anni: sarebbe stato lui il responsabile delle fughe di notizia per rintracciare il contenuto dei primi verbali del pentito Andrea Mantella, per il quale è stata invocata una pena a 6 anni e 9 mesi. Per il colonnello dei carabinieri Giorgio Naselli che risponde di concorso in rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, con l'aggravante di aver agevolato la 'ndrangheta insieme all'ex senatore di Forza Italia, Giancarlo Pittelli, il procuratore capo ha invocato 8 anni di reclusione. Per la Dda, il militare, avrebbe violato «i doveri inerenti alle sue funzioni, e comunque abusato della sua qualità di pubblico ufficiale, acquisendo notizie d'ufficio, che dovevano rimanere segrete, per trasferirle all'avvocato catanzarese». Pesantissima la richiesta per Pietro Giamborino, ex consigliere regionale considerato dalla Dda di Catanzaro un membro a pieno titolo del clan di Piscopio: vent'anni di reclusione. Mano pesante anche per l'ex sindaco di Pizzo Gianluca Callipo: 18anni di carcere. Sei anni, invece, la richiesta per l'ex comandante della Polizia municipale di Vibo Valentia Filippo Nesci. Tra i professionisti coinvolti nell'inchiesta spicca la richiesta di condanna a 15 anni per l'avvocato Francesco Stilo anche lui ritenuto vicino ai clan del Vibonese. Ci sono poi i tanti imprenditori accusati di essere contigui alla 'ndrangheta, di aver fatto e ricevuto favori. Gianfranco Ferrante, imprenditore considerato dall'accusa il

“bancomat” dei clan del Vibonese, rischia una condanna a 26 anni. Per gli imprenditori Mario e Umberto Artusa rispettivamente 29 e 26 anni. Per Rocco Delfino, alias “U Rizzu”, l’uomo che l’avvocato Giancarlo Pittelli avrebbe cercato di favorire acquisendo per lui informazioni riservate tramite il colonnello Giorgio Naselli, sono stati chiesti 12 anni. Mario Lo Riggio, imprenditore ritenuto a disposizione della ‘ndrina Razionale, rischia una condanna a 22 annidi carcere.

Le pene più pesanti infine sono state richieste per i presunti boss delle ‘ndrine vibonesi. Trent’anni, la richiesta di pena per i boss Domenico, Nicola e Pasquale Bonavota, quest’ultimo catturato poche settimane fa a Genova dopo essere stato per anni latitante. Sempre 30 anni per il presunto boss di San Gregorio d’Ippona Saverio Razionale, per il presunto boss di Vibo Valentia Paolino Lo Bianco, per Francesco Barbieri, Domenico Cugliari, Antonio la Rosa, Antonio Macrì, Salvatore Morelli, Valerio Navarra, Agostino Pappaianni, Rosario Pugliese, Antonio Vacatello.

Per tutta l’estate invece si sono tenute le arringhe dell’ampio collegio difensivo. Per la sola posizione di Pittelli sono state dedicate tre udienze: il 25 luglio ha preso la parola l’avvocato Guido Contestabile, l’1 settembre invece l’avvocato Giandomenico Caiazza e infine l’avvocato Salvatore Staiano. Lo stesso Pittelli ha preso la parola nell’aula bunker di Lamezia Terme per fare delle dichiarazioni: «Non sono stato, non sono e non sarò mai un mafioso». Poi rivolgendosi alle tre giudici ha aggiunto: «Mi aspetto soltanto da voi un giudizio scevro da pregiudizi che riesca a superare il clamore mediatico generato attorno alla mia persona. Mi auguro - ha concluso - che diate ascolto soltanto alle vostre coscienze e al contenuto inequivoco dei dati processuali».

### **I precedenti da Palermo a Vibo**

Durò ben 35 giorni la camera di consiglio per gli otto membri della Corte d’Assise chiamati a emettere la sentenza di primo grado del maxi processo di Palermo contro Cosa Nostra. Dopo l’ultima udienza dell’11 novembre 1987, il dispositivo fu letto in aula il 16 dicembre 1987: 346 condannati e 114 assolti;19 ergastoli e pene detentive per un totale di 2665 anni di reclusione.

L’8 febbraio del 2017 i giudici del Tribunale collegiale di Vibo Valentia si ritirarono in camera di consiglio in un albergo cittadino per emettere la sentenza del processo contro il clan Mancuso di Limbadi e Nicotera nato dall’operazione antimafia denominata “Black money” scattata nel marzo del 2013. Nove giorni dopo il tribunale collegiale di Vibo Valentia inflisse 9 condanne a fronte delle 20 richieste dalla pubblica accusa.

**Gaetano Mazzuca**